

Rassegna del 12/04/2015

SANITA' REGIONALE

12/04/15	Gazzetta del Sud	21	Nominee "rete" nell'agenda del commissario della Sanità	Cannizzaro Paolo	1
12/04/15	Il Garantista Calabria	2	La Regione "licenzia" il commissario riassume - La Regione "licenzia" mentre Scura assume	Nistiò Raffaele	2
12/04/15	Il Garantista Calabria	2	L'affondo di Guccione "Scura è come Scopelliti" - Guccione: l'ingegnere come Scopelliti	...	4
12/04/15	Il Garantista Calabria	2	Lo scontro senza fine tra la politica regionale ed i commissari "esterni"	...	5
12/04/15	La Provincia di Cosenza	4	Sanità, è scontro "Si favoriscono le grandi lobby"	...	6
12/04/15	La Provincia di Cosenza	5	Campanella "un fallimento"	...	8
12/04/15	La Provincia di Cosenza	5	"Pugliese-Ciaccio", i direttori	...	9
12/04/15	Quotidiano del Sud	7	Azienda unica, la svolta di Renzi - Guccione: "Scura? Come Scopelliti"	Trapasso Andrea	10
12/04/15	Quotidiano del Sud	7	***Guccione: "Scura? Come Scopelliti" - Aggiornato	Trapasso Andrea	12
12/04/15	Quotidiano del Sud	7	***Azienda unica, la svolta di Renzi - Azienda unica, anche Renzi è d'accordo - Aggiornato	Gemelli Bruno	13
12/04/15	Quotidiano del Sud	7	"L'attuale esecutivo ha operato senza coraggio"	...	14
12/04/15	Quotidiano del Sud	13	Ospedale psichiatrico incertezza sui residenti di Pozzo di Gotto	Verduci Giovanni	15

SANITA' LOCALE

12/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	"Sulla Campanella la politica ha fallito"	...	16
12/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Il nuovo piano sanitario ridimensiona l'ospedale cittadino	...	17
12/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Allarme sanità, si vuol tagliare l'unica oncologia del Vibonese	Mazzocca Viviana	18
12/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Dai genitori gesto che commuove Donati gli organi di Michelangelo	Marrella Rosaria	19
12/04/15	Il Garantista Catanzaro	9	Lite in casa Pd sulle nomine ai vertici delle Aziende territoriali e ospedaliere	...	21
12/04/15	Il Garantista Catanzaro	12	Grandinetti: ecco il piano che penalizza Lamezia	...	22
12/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Nuove nomine al Pugliese	Gemelli Bruno	23
12/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	"A Catanzaro due hub a Lamezia invece niente"	...	24

Antonio Belcastro chiamato alla guida della "Mater Domini"

Nomine e "rete" nell'agenda del commissario della Sanità

L'ing. Massimo Scura deve valutare scelte compiute dalle Aziende

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

I problemi della Sanità calabrese restano in primo piano nell'agenda politico-amministrativa calabrese. Il settore è particolarmente delicato, da sempre naturale terreno di scontro tra le forze politiche contrapposte; e ciò anche se il Governo ne ha sottratto la gestione al livello locale, avocandola a sé e nominando un commissario. Che non può non confrontarsi, quando si tratta di scelte decisive, con la massima espressione della Regione, il presidente della Giunta. È quanto dovrebbe sicuramente accadere nei prossimi giorni in ordine alla riorganizzazione della rete ospedaliera, recentemente deliberata con decreto, la cui articolazione ad una più attenta lettura ha dimostrato alcuni limiti ed errori che il presidente Mario Oliverio non ha esitato a censurare severamente chiedendo al commissario Scura una riflessione comune su questioni non di dettaglio. Una richiesta che il commissario ha accolto di buon grado; del resto la riorganizzazione della re-

Per la guida dell'Azienda "policlinico" scelta condivisa Regione-Università

te ospedaliera non è certo frutto del suo lavoro, ma è materiale che ha trovato già confezionato.

Ma, in attesa che si metta mano agli interventi "riparatori" su alcuni dei contenuti della riorganizzata rete ospedaliera regionale, c'è altro che attende l'attenta considerazione dell'ing. Scura: la verifica della legittimità delle nomine di direttori sanitari e amministrativi fatte nei giorni scorsi da alcuni dei commissari chiamati a reggere, in questa fase di transizione, le Asp e le Aziende ospedaliere. Ciò perché i commissari, in quanto tali, sono organi monocratici e pertanto - secondo alcuni - possono certo scegliersi dei collaboratori, ma non nominare direttori sanitari o amministrativi, essendo riassunte nella persona del commissario queste

specifiche funzioni. Sarà ovviamente Scura a dipanare la questione, ma difficilmente, anche nella meno rigida delle interpretazioni, potrebbero essere accettati incarichi di quel tipo affidati a "esterni", cioè dirigenti non dipendenti in attività di Asp e Aziende ospedaliere. E ciò per l'ovvio aggravio dei costi che ne deriverebbe.

A proposito di nomine, ve n'è una di cui dare conto: quella del dott. Antonio Belcastro a commissario dell'Azienda ospedaliera - policlinico universitario "Mater Domini" di Catanzaro. Proprio la specificità di questa Azienda è tale da pretendere, nella nomina dei vertici, il concerto tra la Regione e l'università Magna Græcia. L'intesa tra il rettore prof. Aldo Quattrone e il governatore Oliverio è stata raggiunta intorno a una figura che alla Mater Domini è di casa avendola guidata per anni.

Intanto, Carlo Guccione, assessore regionale al Lavoro, non vede discontinuità rispetto al passato nei metodi di approccio alle problematiche della sanità calabrese da parte della struttura commissariale. Commentando i recenti provvedimenti assunti dal commissario Massimo Scura, Guccione ha rilevato come «siano in linea con quelli che, in questi anni di commissariamento sono stati portati avanti da Scopelliti e che le inefficienze e il clientelismo che hanno ridotto la sanità in uno stato di grande inefficienza e, in alcuni casi, addirittura, della negazione dei Lea, non siano state adeguatamente affrontate». ◀



Antonio Belcastro. Chiamato a guidare la "Mater Domini"



BATTAGLIA SULLA SANITÀ

LA REGIONE "LICENZIA" IL COMMISSARIO RIASSUME

Il nuovo capo del sistema sanitario calabrese firma 104 contratti per l'assistenza ai pazienti oncologici, rasa al suolo dalla liquidazione della Campanella e dei suoi dipendenti

NISTICÒ A PAGINA 2

SANITÀ

La Regione "licenzia" mentre Scura assume

Saranno 104 le assunzioni: la Mater Domini può attivare concorsi per 67 unità, il Pugliese Ciaccio potrà richiederne invece 37. Misura da 4,5 milioni. Nuove speranze per i dipendenti della Campanella?

LA PROPOSTA

Mangialavori, Tallini e Esposito chiedono intanto il differimento dei licenziamenti

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Ha anche il suo bel dire Carlo Guccione quando assicura che non è più tempo di scorribande predatorie ai danni delle risorse regionali per favorire altri territori, mettendo la lodevole intenzione in stretta relazione all'operato recentissimo del commissario Scura. Intanto le prime assunzioni vere in era Oliverio, al di là delle "garanzie giovani" e dei "finanziamenti diretti alle imprese" sono venute dalla sottoscrizione da parte dello stesso Scura del decreto che autorizza il turnover finalizzato a garantire i servizi fino al 10 aprile resi dalla Fondazione Campanella. Adesso che il tribunale di Catanzaro ha nominato il curatore fallimentare della Fondazione - si tratta del commercialista Andrea Bonifacio - e che l'ufficio del commissario,

come lamentato dal presidente della Fondazione Falzea, ne ha sospeso l'accreditamento, all'azienda Mater Domini e all'Ospedale Pugliese Ciaccio sono stati smistati i posti letto e le funzioni del Polo oncologico. Obiettivo primo: salvaguardare la continuità assistenziale dei pazienti, evitando l'ignominia dell'interruzione di pubblico servizio. Passo successivo e adesso compiuto, la riapertura dei concorsi per il personale che dovrà operare su questi ricoveri. Saranno 104 le assunzioni con forme contrattuali di lavoro flessibile. I contratti avranno durata semestrale e saranno prorogati solo su esplicita autorizzazione del commissario ad acta.

La "Mater Domini", a cui sono stati assegnati i 35 posti letto (14 di oncologia medica e 21 di oncologia chirurgica), può attivare concorsi per 67 unità: 13 dirigenti medici, 9 tecnici di radiologia, 25 infermieri e 20 operatori socio-sanitari. Il "Pugliese-Ciaccio" assumerà, previo concorso, 37 unità: 7 dirigenti medici, 15 infermieri e 15 operatori. Co-

sto della misura 4,5 milioni di euro. E i lavoratori della Campanella? Nessuna corsia preferenziale esplicita, ma naturalmente potranno partecipare ai concorsi, dove potranno fare valere la loro attività pregressa in termini di punteggio.

Null'altro. Certo molto meno di quanto si aspettavano dopo mesi di attese, picchetti e finanche occupazione degli uffici del dipartimento. Anche a loro è dedicato l'intervento dei consiglieri regionali di opposizione Giuseppe Mangialavori (Cdl), Sinibaldo Esposito (Ncd) e Domenico Tallini (Misto). Definiscono «nefasto l'epilogo della vicenda Fondazione Campanella e Polo oncologico di Germaneto». Un fallimento non so-



lo della politica di oggi. «Le precedenti amministrazioni, anche quella del passato più recente, non sono esenti da responsabilità. Tuttavia - precisano - la precedente compagine di governo regionale mai ha messo in discussione l'esistenza della Fondazione. Di segno differente, la maggioranza che sorregge l'attuale esecutivo regionale» nonostante l'approvazione in Consiglio di una mozione che la impegnava a ogni azione utile alla salvaguardia della Fondazione. Cosa fare? I tre consiglieri propongono di «sollecitare il commissario liquidatore al differimento del licenziamento dei dipendenti della Fondazione di 30 giorni. Tale circostanza permetterebbe ai lavoratori di fruire pienamente degli ammortizzatori sociali. In secondo luogo va sottolineato che, su iniziativa dei senatori Ncd calabresi Aiello, D'Ascola e Gentile sono in arrivo nelle casse regionali 40 milioni di fiscalità. Importi non sottoposti ai vincoli del piano di rientro. Da tale somma si potrebbero attingere i 29 milioni da stanziare alla Fondazione e necessari al prosieguo della sua attività».

LA POLEMICA

L'affondo di Guccione «Scura è come Scopelliti»



A PAGINA 2

LA POLEMICA

Guccione: l'ingegnere come Scopelliti

L'attacco dell'assessore alle Politiche sociali: ritiri i provvedimenti



Riaffiora lo scontro sulla Sanità. Alle precisazioni "pacate" del governatore di venerdì sono seguite ieri le bordate di Carlo Guccione, democrat indicato a inizio legislatura come aspirante assessore al ramo in caso di conclusione della lunga fase di commissariamento del settore (iniziata nel 2009).

Se Oliverio ha preferito il fioretto, il suo assessore al Lavoro e alle Politiche sociali è andato giù duro, utilizzando semmai la sciabola. Guccione arriva a paragonare il neocommissario nominato dal Governo al vecchio nemico del centrosinistra, quel Peppe Scopelliti che a lungo ha vestito i panni di commissario ad acta, affrontando la stagione dei tagli e della ricostruzione del deficit di "omerica memoria".

Ier mattina, a margine dell'incontro sul "Sistema di emergenza 118 nella provincia di Cosenza", Guccione ha commentato senza troppi giri di parole i recenti provvedimenti assunti da Scura, rilevando «come questi siano in linea con quelli che, in questi cinque anni di commissariamento della sanità, sono stati portati avanti da Scopelliti e che le criticità, le inefficienze e il clientelismo che hanno ridotto la sanità in uno stato di grande inefficienza e, in alcuni casi, addirittura, della negazione dei Lea, non siano state adeguatamente affrontate».

Si ribatte sul tasto dei Lea, quei livelli es-

senziali di assistenza sui quali l'ex segretario regionale del Pd ha bacchettato l'ex governatore nel corso della passata consiliatura. «Chi pensa di potere utilizzare la Calabria - aggiunto Guccione - come una colonia da sfruttare per tenere i piedi una immigrazione passiva che ha raggiunto livelli insopportabili per i cittadini e per le casse della sanità calabrese con lo scopo di favorire altri territori e continuare il saccheggio delle risorse regionali attraverso pratiche clientelari, ha sbagliato di grosso.

Abbiamo contrastato questa politica al precedente commissario Scopelliti e certamente continueremo a farlo con maggiore forza verso chi, come l'ing. Scura, ha inteso, attraverso il varo di questi decreti, continuare su questa linea. Mi auguro che nei prossimi giorni possa rivedere quanto fatto finora, attraverso la sospensione di questi atti, per avviare una reale ed effettiva concertazione con le istituzioni e con i territori».



UNA STORIA INFINITA

LO SCONTRO SENZA FINE TRA LA POLITICA REGIONALE ED I COMMISSARI "ESTERNI"

Il commissariamento sconta sicuramente un vizio d'origine. Sullo sfondo il timore che commissariare equivalga a "colonizzare". Era giugno di quasi sei anni fa quando l'allora governatore Agazio Loiero pronunciava in televisione un appello ai corregionali mediante il quale informava del possibile tentativo di sottrarre la Sanità ai calabresi. Ci difenderemo, disse. Il "nemico" all'epoca aveva il volto del premier Berlusconi e del ministro della Salute Maurizio Sacconi. Il Governo - era la tesi di Loiero - non può commissariare il presidente di una Regione. La storia, più tardi, si ripeterà con Oliverio. Ma con esito diverso: eletto a fine novembre, pur battendo i pugni sui tavoli romani, il Consiglio dei ministri - premier il collega di partito Matteo Renzi, ministro al ramo la collega di partito dei Gentile, Beatrice Lorenzin - gli ha preferito a metà marzo dopo un lungo tira e molla un esterno, l'ingegnere Massimo Scura.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Oliverio è andato di fioretto col neocommissario e il giorno dopo il suo assessore "ombra" alla Sanità incalza sguainando la

sciabola. La memoria torna alle fibrillazioni tra politica e struttura commissariale al tempo della nona legislatura. «Sono venute a mancare le condizioni operative per portare avanti correttamente il mandato. I criteri di governance stabiliti a livello nazionale non possono essere modificati a livello locale». Lo scriveva Luigi D'Elia nell'ottobre del 2013 nel dare le dimissioni da sub-commissario. Dimissioni "irrevocabili" annunciate, precedute dall'atto di autosospensione decisa col pari grado Luciano Pezzi. I due denunciavano lo svuotamento di potere della struttura che si occupa del Piano di rientro, contestando a Scopelliti un'impostazione a loro giudizio errata: il governatore - scrivevano - pensa che la struttura commissariale sia di supporto agli uffici del dipartimento, dovrebbe piuttosto verificarsi il contrario. In quella circostanza il governatore salì a Roma per un colloquio delicato con la Lorenzin. Nello stesso giorno, alle dimissioni di D'Elia seguiva la nomina "politica" di Andrea Urbani, sopravvissuto al nuovo... rimpasto. E la storia continua.



L'assessore Guccione va già duro contro Scura

Sanità, è scontro «Si favoriscono le grandi lobby»

Sullo sfondo il riordino della rete ospedaliera che ha finito per scontentare pubblico e privato

La Regione intravede probabilmente in Urbani il grande regista dell'operazione di svilimento della sanità calabrese

Ormai è chiaro che è scontro frontale, peraltro duro, tra il potere di governo regionale e l'ufficio del commissario alla sanità. Avvisaglie di un certo rilievo si erano avute ieri quando i consiglieri regionali Giuseppe Aieta e Orlandino Greco, con una certa quota di veemenza, hanno cominciato a sparare addosso al commissario Scura, reo a parer loro di operare scelte sbagliate per il sistema sanitario calabrese. Ma fintanto che è toccato a consiglieri, sia pure autorevoli, criticare l'operato del commissario il tutto ha finito per infilarsi in un clima noto di reciproca diffidenza tra la Regione e l'ufficio del commissario, non si sono mai amati e lo sanno tutti questo. Il fatto nuovo ora, e dirompente, è la discesa in campo sull'argomento dell'assessore val Lavoro e alle Attività produttive Carlo Guccione, probabilmente l'uomo più vicino nel governo regionale al presidente Oliverio. Qual-

cuno dice che è come se avesse "sparato" Oliverio su Scura e non potendolo fare l'ha fatto Guccione ma noi ci permettiamo di aggiungere che è persino peggio di questo lo scenario. In materia di sanità, Guccione, è da sempre il propulsore delle strategie del partito che ha vinto le elezioni e non ha mai sbagliato del tutto chi ha sempre sostenuto che, potendola assegnare, sarebbe andata a lui la poltrona di assessore alla Sanità se il commissariamento lo avesse permesso. Questo per dire che un attacco frontale di Guccione a Scura, come quello andato in scena ieri, è un fatto politico e amministrativo di primissimo piano che coinvolge certo il governatore Oliverio andando persino al di là.

Ma andiamo a leggere cosa ha detto Guccione a proposito del commissario Scura. A margine dell'incontro sul "Sistema di emergenza 118 nella provincia di Cosenza", Guccione ha commentato i recenti provvedimenti



ti assunti dal commissario alla sanità calabrese e ha rilevato «come questi siano in linea con quelli che, in questi cinque anni di commissariamento della sanità, sono stati portati avanti da Scopelliti e che le criticità, le inefficienze e il clientelismo che hanno ridotto la sanità in uno stato di grande inefficienza e, in alcuni casi, addirittura, della negazione dei Lea, non siano state adeguatamente affrontate. Chi pensa di potere utilizzare la Calabria come una colonia da sfruttare per tenere in piedi una immigrazione passiva che ha raggiunto livelli insopportabili per i cittadini e per le casse della sanità calabrese con lo scopo di favorire altri territori e continuare il saccheggio delle risorse regionali attraverso pratiche clientelari, ha sbagliato di grosso. Abbiamo contrastato questa politica al precedente commissario Scopelliti e certamente continueremo a farlo con maggiore forza verso chi, come l'ing. Scura, ha inteso, attraverso il varo di questi decreti, continuare su questa linea. Mi auguro che nei prossimi giorni - ha concluso Guccione - possa rivedere quanto fatto finora, attraverso la sospensione di questi atti, per avviare una reale ed effettiva concertazione con le istituzioni e con i territori».

Fin qui le parole che sono già pietre per quanto pesano ma v'è il non detto di Guccione, lasciato però trapelare a chi se ne intende, che vanno oltre. Ben oltre.

È chiaro a tutti, Guccione in

primis ovviamente, che Scura e Urbani probabilmente stanno giocando con due mazzi di carte napoletane sul tavolo della salute dei calabresi. Da un lato firmano decreti sul riordino di posti letto in Calabria, al Tavolo Massicci, cosa che è nelle loro facoltà sia ben chiaro. Al ritorno in Calabria si dicono convinti e disponibili a concertare quei decreti, a ridiscuterli, a recepir suggerimenti e proposte di Oliverio e della giunta regionale. Ma c'è un problema però che sorge nel frattempo. Quei decreti, firmati da tutti e due i commissari, il Tavolo Massicci li approva e li pubblica sul bollettino per cui al ritorno in Calabria Scura e Urbani in realtà portano un assegno già incassato. Inutile discutere e concertare decreti che il governo ha già recepito e pubblicato nel bollettino, i "nostri" di Calabria passano per ingenui con questa tecnica. I "due", Scura e Urbani, firmano a Roma e poi aprono il dialogo, ma a cose fatte, i Calabria. Un dialogo a questo punto però non tra sordi, ma tra la realtà e l'irrealtà perché nel frattempo a Roma è andato in onda il film ufficiale della sanità di Calabria.

Che ormai è disegnata dall'ufficio del commissario. Il riordino della rete ospedaliera ha mandato su tutte le furie il governo regionale che lo considera assolutamente inadeguato. C'è un disegno sottile e pieno di euro alla base di queste scelte, secondo quanto non dice pubblicamente il malcontento della Regione. Per favorire le

lobbie della sanità privata del Lazio e della Lombardia si costringono i calabresi a emigrare fuori, anche grazie a una rete ospedaliera e a un numero di posti letto in Calabria insufficienti al fabbisogno. Appunto quelli che avrebbero concertato Scura e Urbani. Un disegno per preciso, secondo la Regione. Che vale almeno 400 milioni di euro all'anno in termini di emigrazione sanitaria. E va da sé che poi non sarebbe Scura il grande artefice del presunto piano da far ingoiare a Oliverio bensì Urbani, plenipotenziario del ministro Lorenzin.

In questo scenario inquietante oltre ai quattrini e alla salute dei calabresi in ballo c'è anche la qualità della sanità pubblica ma anche le aspettative di quella privata che non caso s'era fatta ben altri sogni per questa stagione. Da quanto è dato percepire gli umori non sono buoni tra gli imprenditori privati del settore calabrese, per niente. Potenzialmente mirano a integrare i posti letto mancanti al pubblico ma se nella pianta organica disegnata da Scura e Urbani non è previsto quel numero di posti da rimborsare, accreditare in altre parole, diventa sterile progettare sulla sabbia. Da qui il forte malcontento che si unisce a quello della Regione. Si vedrà a breve chi ha bluffato più di tutti in questa insidiosissima partita. Alcuni patti elettorali sono destinati a saltare drammaticamente con tutto quello che questo significa. Dentro e fuori il Pd.

Tallini, Esposito e Mangialavori sulla fondazione

Campanella

«un fallimento»

«Oliverio è stato preso in giro dai commissari e oggi il liquidatore agisce nell'anarchia»

È «Nefasto l'epilogo sulla vicenda "Fondazione Campanella" e Polo oncologico di Germaneto». È quanto affermano in una dichiarazione congiunta i consiglieri regionali Giuseppe Mangialavori (CdL), Sinibaldo Esposito (Ncd) e Domenico Tallini (Misto).

«Le operazioni avviate dal commissario liquidatore, il licenziamento dei dipendenti e l'assorbimento dei posti letto gestiti dalla Fondazione presso altre strutture (Mater Domini e Pugliese) sono conseguenze di una gestione politica fallimentare. Profonde, le radici» - asseriscono i consiglieri. «Le precedenti amministrazioni, anche quella del passato più recente, non sono esenti da responsabilità.

Tuttavia - precisano - la precedente compagine di governo regionale mai ha messo in discussione l'esistenza della Fondazione Campanella. Di segno differente, la maggioranza che sorregge l'attuale esecutivo regionale che - sostengono - ha operato senza coraggio e con un sottile velo di ambiguità. Pochi giorni addietro, il consiglio ha approvato una mozione che impegnava l'amministrazione regionale ad ogni azione utile a salvaguardare Fondazione e Polo. Cosa rimane di quella mozione? Cosa è stato fatto per dare concretezza a

tale decisione?» - si chiedono i tre esponenti politici. «Intanto si registra un duplice negativo risultato. Da una parte, l'incoerenza di un agire amministrativo che ha proclamato tutela e rilancio della Fondazione e dei servizi da essa gestiti, senza offrire alcuno sbocco concreto.

Dall'altro, il fatto che tale fallimento sia il primo risultato ottenuto dalla compagine di Oliverio» - affermano. «Cosa può fare l'amministrazione regionale? Il primo atto - a loro avviso - sarebbe sollecitare il commissario liquidatore al differimento del licenziamento dei dipendenti della Fondazione di 30 giorni. Tale circostanza - sostengono - permetterebbe ai lavoratori di fruire pienamente degli ammortizzatori sociali.

In secondo luogo va sottolineato che, su iniziativa dei senatori Ncd calabresi, Aiello, D'Ascota e Gentile sono in arrivo nelle casse regionali 40 milioni di fiscalità. Importi che verrebbero accreditati sul bilancio regionale e pertanto non sottoposti ai vincoli del piano di rientro.

Da tale somma si potrebbero attingere i 29 milioni da stanziare alla Fondazione e necessari al prosieguo della sua attività. Circostanza che - concludono - permetterebbe di superare ogni già prospettata criticità giuridica e operativa».



CATANZARO

“Pugliese-Ciaccio”, i direttori

È il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” di Catanzaro, Domenico Pingitore, ha nominato il direttore amministrativo e quello sanitario della struttura.

Il nuovo direttore amministrativo è Luigi Le Pera, di Cropani, già in servizio nel presidio quale direttore della struttura complessa acquisizione beni e servizi.

Il direttore sanitario è invece Antonio Gallucci, di Soverato, in servizio nella stessa struttura ospedaliera come dirigente medico nella direzione sanitaria di presidio.

Le nomine sono state firmate da Pingitore, seguita dalla firme dei contratti di Le Pera e Gallucci che hanno preso così possesso delle nuove funzioni.



■ SANITA' Il premier vuole ridurre le Asl italiane, un aiuto al piano di Oliverio in Calabria Azienda unica, la svolta di Renzi

Guccione critica le scelte del commissario Scura: «Si muove come Scopelliti»

RENZI vuole ridurre il numero delle Asl per dimezzare spese e costi di consigli di amministrazione e incarichi. Un messaggio di incoraggiamento per il presidente Oliverio che vuole arrivare a creare una sola azienda unica sanitaria.

GEMELLI e TRAPASSO
a pagina 7

■ **SANITÀ** A Rende presentati gli ottimi risultati del 118 cosentino
Consegnati gli attestati ai volontari per i corsi da soccorritore

Guccione: «Scura? Come Scopelliti»

L'assessore critica il percorso intrapreso dal nuovo commissario: «Sono pessimista»

di **ANDREA TRAPASSO**

RENDE - «Sono preoccupato e pessimista. I primi provvedimenti del nuovo Commissario sono in linea con quelli di questi ultimi 5 anni di gestione Scopelliti. E di certo non sono indirizzati a creare una buona sanità». È intervenuto così l'assessore regionale al Lavoro, Carlo Guccione, all'incontro di ieri mattina sul "Sistema di emergenza 118 nella provincia di Cosenza". Parole dure quelle dell'esponente Pd, nonostante l'appuntamento fosse di festa. Nella colorata Aula Magna dell'ex Cud di Comenda, infatti, la cerimonia per la consegna degli attestati ai circa 180 allievi che hanno superato il corso provinciale per volontari soccorritori è diventata l'occasione per presentare dati, risultati e progetti della Centrale Operativa del 118 di Cosenza. Testimonianza degli importanti traguardi raggiunti in termini di efficacia ed efficienza nel servizio di emergenza-urgenza in un territorio, quello cosentino, quinto in Italia come estensione.

Ma si sa, parlare di esempi positivi e di eccellenze, soprattutto quando c'è la sani-

tà di mezzo, richiama automaticamente l'attenzione su tutto quello che positivo non è. E in ambito sanitario la nostra regione non si fa mancare nulla. A dare il là alla riflessione è Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza. «Non riesco a immaginare - è il ragionamento - come un sistema che eccelle come il nostro 118 possa ancora sopravvivere in futuro in un contesto in cui poco altro funziona. Queste persone fanno del loro meglio e, anzi, sopperiscono a molte altre mancanze dell'attuale sistema assistenziale». Il problema, secondo Corcioni è nelle modalità con cui la Sanità calabrese è stata governata, anzi non governata, negli ultimi anni. «La verità - dichiara - è che non abbiamo mai avuto un interlocutore, un dipartimento sanità che potesse ricordare tutti i segmenti della nostra professione». E l'azione del nuovo commissario Scura? «Ha scritto 800 pagine - è l'appunto di Corcioni - ma lui a Catanzaro non ci sta. E in Calabria se non c'è il capo che dirige, non lavora nessuno».

È qui che si collega l'intervento di Guccione. «L'impostazione di Scura - dice - non

affronta in modo adeguato le criticità e il clientelismo che in 5 anni di gestione commissariale di Scopelliti hanno ridotto la nostra Sanità sul lastrico. Forse ci sono troppi interessi dietro, si intende privilegiare qualche ospedale di fuori regione, verso cui 70.000 calabresi ogni anno vanno a curarsi». La soluzione secondo Guccione è una: uscire dal commissariamento entro fine anno e ridare pieni poteri al consiglio regionale, in modo da poter mettere mano a un nuovo piano sanitario. «I dati del 118 presentati - conclude l'assessore - dimostrano come le giuste azioni e i giusti investimenti possano far parlare di buona sanità anche in Calabria».

IL 118 COSENTINO. I dati illustrati dal direttore della Centrale Operativa di Cosenza, Riccardo Borselli, rac-

contano degli ottimi livelli raggiunti da quello che è il biglietto da visita del sistema sanitario pubblico: il servizio di emergenza-urgenza. In un territorio vastissimo e difficile come quello cosentino, tutto si gioca sulla tempestività: 16 minuti la media centrata nei 30.781 soccorsi effettuati nel 2014 (ben al di sotto del limite imposto di 20 minuti). Il tutto reso possibile da una rete di 18 postazioni di emergenza (con medico), 2 con infermieri, 6 con i volontari e 2 eliambulanzate (di cui una con sede a Cirò, nel crotonese, ma utilizzata negli interventi nell'Alto Jonio). E grazie a un "esercito" di 404 operatori (tra medici, infermieri e autisti) ai quali si aggiungono i circa 200 volontari convenzionati. Fondamentale, poi, la creazione delle Reti per le Patologie Complesse, quali ictus, in-



farti e grandi traumi. Grazie all'utilizzo sulle ambulanze di modernissime apparecchiature (ecografi e cardio-defibrillatori) collegati in rete direttamente con l'ospedale dell'Annunziata, un medico specialista può monitorare in diretta il paziente e decidere la sede dove questi dovrà essere trasferito, in modo da assicurare l'intervento più adeguato e al contempo decongestionare il pronto soccorso.

I VOLONTARI. Sono i volontari i grandi protagonisti della giornata rendese. Oltre 180 gli attestati consegnati ai tanti allievi che da tutta la provincia hanno seguito e superato il quarto corso provinciale per soccorritori. Coordinati dalla referente dottoressa Francesca Lupia, i corsi hanno avuto una durata di tre mesi e sono stati tenuti da medici e infermieri del 118. Formando quelli che, come anticipato sopra, sono parte integrante della rete di soccorso sul territorio. C'è qualche posto vuoto nella colorata platea. È di qualcuno che non ha superato l'esame. Per loro ci sarà però presto una nuova opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ A Rende presentati gli ottimi risultati del 118 cosentino
Consegnati gli attestati ai volontari per i corsi da soccorritore

Guccione: «Scura? Come Scopelliti»

L'assessore critica il percorso intrapreso dal nuovo commissario: «Sono pessimista»

di **ANDREA TRAPASSO**

RENDE – «Sono preoccupato e pessimista. I primi provvedimenti del nuovo Commissario sono in linea con quelli di questi ultimi 5 anni di gestione Scopelliti. E di certo non sono indirizzati a creare una buona sanità». È intervenuto così l'assessore regionale al Lavoro, Carlo Guccione, all'incontro di ieri mattina sul "Sistema di emergenza 118 nella provincia di Cosenza". Parole dure quelle dell'esponente Pd, nonostante l'appuntamento fosse di festa. Nella colorata Aula Magna dell'ex Cud di Comenda, infatti, la cerimonia per la consegna degli attestati ai circa 180 allievi che hanno superato il corso provinciale per volontari soccorritori è diventata l'occasione per presentare dati, risultati e progetti della Centrale Operativa del 118 di Cosenza. Testimonianza degli importanti traguardi raggiunti in termini di efficacia ed efficienza nel servizio di emergenza-urgenza in un territorio, quello cosentino, quinto in Italia come estensione.

Ma si sa, parlare di esempi positivi e di eccellenze, soprattutto quando c'è la sanità di mezzo, richiama automaticamente l'attenzione su tutto quello che positivo non è. E in ambito sanitario la nostra regione non si fa mancare nulla. A dare il là alla riflessione è Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza. «Non riesco a immaginare - è il ragionamento - come un sistema che eccelle come il nostro 118 possa ancora sopravvivere in futuro in un contesto in cui poco altro funziona. Queste persone fanno del loro meglio e, anzi, sopperiscono a molte altre mancanze dell'attuale sistema assistenziale». Il problema, secondo Corcioni è nelle modalità con cui la Sanità calabrese è stata

governata, anzi non governata, negli ultimi anni. «La verità - dichiara - è che non abbiamo mai avuto un interlocutore, un dipartimento sanità che potesse ricordare tutti i segmenti della nostra professione». E l'azione del nuovo commissario Scura? «Ha scritto 800 pagine - è l'appunto di Corcioni - ma lui a Catanzaro non ci sta. E in Calabria se non c'è il capo che dirige, non lavora nessuno».

È qui che si collega l'intervento di Guccione. «L'impostazione di Scura - dice - non affronta in modo adeguato le criticità e il clientelismo che in 5 anni di gestione commissariale di Scopelliti hanno ridotto la nostra Sanità sul lastrico. Forse ci sono troppi interessi dietro, si intende privilegiare qualche ospedale di fuori regione, verso cui 70.000 calabresi ogni anno vanno a curarsi». La soluzione secondo Guccione è una: uscire dal commissariamento entro fine anno e ridare pieni poteri al consiglio regionale, in modo da poter mettere mano a un nuovo piano sanitario. «I dati del 118 presentati - conclude l'assessore - dimostrano come le giuste azioni e i giusti investimenti possano far parlare di buona sanità anche in Calabria».

IL 118 COSENTINO. I dati illustrati dal direttore della Centrale Operativa di Cosenza, Riccardo Borselli, raccontano degli ottimi livelli raggiunti da quello che è il biglietto da visita del sistema sanitario pubblico: il servizio di emergenza-urgenza. In un territorio vastissimo e difficile come quello cosentino, tutto si gioca sulla tempestività: 16 minuti la media centrata nei 30.781 soccorsi effettuati nel 2014 (ben al di sotto del limite imposto di 20 minuti). Il tutto reso possibile da una rete di 18 postazioni di emergenza (con medici, 2 con infermieri, 6 con i

volontari e 2 eliambulanze (di cui una con sede a Cirò, nel crotonese, ma utilizzata negli interventi nell'Alto Jonio). E grazie a un "esercito" di 404 operatori (tra medici, infermieri e autisti) ai quali si aggiungono i circa 200 volontari convenzionati. Fondamentale, poi, la creazione delle Reti per le Patologie Complesse, quali ictus, infarti e grandi traumi. Grazie all'utilizzo sulle ambulanze di modernissime apparecchiature (ecografi e cardio-defibrillatori) collegati in rete direttamente con l'ospedale dell'Annunziata, un medico specialista può monitorare in diretta il paziente e decidere la sede dove questi dovrà essere trasferito, in modo da assicurare l'intervento più adeguato e al tempo decongestionare il pronto soccorso.

I VOLONTARI. Sono i volontari i grandi protagonisti della giornata rendese. Oltre 180 gli attestati consegnati ai tanti allievi che da tutta la provincia hanno seguito e superato il quarto corso provinciale per soccorritori. Coordinati dalla referente dottoressa Francesca Lupia, i corsi hanno avuto una durata di tre mesi e sono stati tenuti da medici e infermieri del 118. Formando quelli che, come anticipato sopra, sono parte integrante della rete di soccorso sul territorio. C'è qualche posto vuoto nella colorata platea. È di qualcuno che non ha superato l'esame. Per loro ci sarà però presto una nuova opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Il premier vuole ridurre le Asl italiane, un aiuto al piano di Oliverio in Calabria Azienda unica, la svolta di Renzi

Guccione critica le scelte del commissario Scura: «Si muove come Scopelliti»

RENZI vuole ridurre il numero delle Asl per dimezzare spese e costi di consigli di amministrazione e incarichi. Un messaggio di incoraggiamento per il presidente Oliverio che vuole arrivare a creare una sola azienda unica sanitaria.

GEMELLI e TRAPASSO
a pagina 7

Azienda unica, anche Renzi è d'accordo

La battaglia di Oliverio trova riscontro nell'invito del premier: «Si riducano le Asp»

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO - In coda alla riunione del Consiglio dei Ministri per l'approvazione del Def 2015, il premier Renzi ha detto che in Italia ci sono troppe aziende sanitarie, invitando «le regioni italiane a ridurre il numero delle Aziende Sanitarie attualmente attive, al fine di razionalizzare il numero delle poltrone dei super manager, gli sprechi e rendere più efficiente la spesa pubblica». Ma non è quello che dice il presidente Oliverio che propone una legge che porti le Asp da cinque a una?

È bastato questo flash per suscitare commenti positivi. Tra questi quello di Sebi Romeo, segretario provinciale del Pd di Reggio Calabria. Il consigliere regionale ha detto: «Proprio guardando a tali obiettivi, già in campagna elettorale e fin dalle prime battute della sua legislatura, il Presidente Oliverio ha agito in Calabria verso questa impostazione, deliberando la costituzione di un'unica azienda sanitaria regionale e della centrale unica per gli acquisti. Le scelte in materia di sanità che il governatore ha sempre perseguito sono, dunque, in linea con il programma del Governo e del Presidente del Consiglio. Gli obiettivi di razionalizzazione della spesa, di trasparenza negli ac-

quisti della Pubblica amministrazione e di erogazione di servizi sanitari pubblici efficienti, saranno raggiunti attraverso radicali riforme».

«Sulla proposta della rete ospedaliera predisposta dalla struttura del Commissario - ha commentato Oliverio - c'è stato un primo confronto che ha affrontato l'impostazione generale, a partire dalla necessità di rovesciare l'impostazione seguita in questi anni che ha cristallizzato ed assunto la mobilità passiva e la riduzione dei posti letto come un dato imm modificabile. Ora bisognerà entrare nel merito aprendo un confronto con i territori per corrispondere alle necessità di miglioramento dei servizi e delle prestazioni. In molti casi, come le strutture ospedaliere "Hub" e "Spoke" della Regione, è necessario correggere evidenti lacune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAMPANELLA I consiglieri Mangialavori, Esposito e Tallini sulla fine della Fondazione «L'attuale esecutivo ha operato senza coraggio»

«Nessuna azione concreta per salvare la struttura

Siamo davanti al primo fallimento del governo Oliverio»

REGGIO CALABRIA – «Nefasto l'epilogo sulla vicenda "Fondazione Campanella" e Polo oncologico di Germaneto». È quanto affermano in una dichiarazione congiunta i consiglieri regionali Giuseppe Mangialavori (CdL), Sinibaldo Esposito (Ncd) e Domenico Tallini (Misto).

«Le operazioni avviate dal commissario liquidatore, il licenziamento dei dipendenti e l'assorbimento dei posti letto gestiti dalla Fondazione presso altre strutture ("Mater Domini" e "Pugliese") sono conseguenze di una gestione politica fallimentare. Profonde, le radici», asseriscono i consiglieri.

«Le precedenti amministrazioni, anche quella del passato più recente, non sono esenti da responsabilità. Tuttavia - precisano - la precedente compagine di governo regionale mai ha messo in discussione l'esistenza della "Fondazione Campanella". Di segno differente, la maggioranza che sorregge l'attuale Esecutivo regionale che ha operato senza coraggio e con un sottile velo di ambiguità. Pochi giorni addietro, il Consiglio ha approvato una mozione che impegnava l'amministrazione regionale ad ogni azione utile a salvaguardare Fondazione e Polo. Cosa rimane di quella mozione? Cosa è

stato fatto per dare concretezza a tale decisione? Intanto si registra un duplice negativo risultato. Da una parte, l'incoerenza di un agire amministrativo che ha proclamato tutela e rilancio della Fondazione e dei servizi da essa gestiti, senza offrire alcuno sbocco concreto. Dall'altro, il fatto che tale fallimento sia il primo "risultato" ottenuto dalla compagine di Oliverio».

«Cosa può fare l'amministrazione regionale? Il primo atto - affermano i consiglieri - sarebbe sollecitare il commissario liquidatore al differimento del licenziamento dei dipendenti della Fondazione di 30 giorni. Tale circostanza permetterebbe ai lavoratori di fruire pienamente degli ammortizzatori sociali. In secondo luogo va sottolineato che, su iniziativa dei senatori Ncd calabresi, Aiello, D'Ascola e Gentile sono in arrivo nelle casse regionali 40 milioni di fiscalità. Importi che verrebbero accreditati sul bilancio regionale e pertanto non sottoposti ai vincoli del piano di rientro. Da tale somma si potrebbero attingere i 29 milioni da stanziare alla Fondazione e necessari al prosieguo della sua attività. Circostanza che permetterebbe di superare ogni già prospettata criticità giuridica e operativa».



Ospedale psichiatrico incertezza sui residenti di Pozzo di Gotto

di **GIOVANNI VERDUCI**

REGGIO CALABRIA - Che fine faranno i circa 30 calabresi ristretti all'interno dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto? per il momento non potranno lasciare questa "residenza".

Con buona probabilità, però, verranno trasferiti lontano dalla Sicilia e dalla propria regione di competenza. Questo perché la Calabria non ha ancora dato corso alla realizzazione delle due residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza (Rems) di Santa Sofia d'Epiro e di Girifalco. Due strutture per le quali, già nel 2013, sono stati stanziati quasi sette milioni di euro.

Gli Opg in Italia sono ufficialmente chiusi dal primo di aprile, ma sono poche le regioni che hanno dato corso agli obblighi di legge. Così la camera penale "Sardiello" di Reggio Calabria ha preso carta e penna ed ha scritto una missiva al governatore Mario Oliverio.

"In Calabria - si legge nella lettera sottoscritta dall'avvocato Emanuele Genovese e da Giampaolo

Catanzariti, referente locale dell'Osservatorio carcere - l'apertura delle due strutture individuate dalla Regione per il ricovero dei numerosi soggetti calabresi ospitati a Barcellona Pozzo di Gotto sembra essere finita nelle sabbie mobili delle eterne incompiute".

A tal proposito, la Camera Penale di Reggio Calabria ha adottato una delibera con cui, stigmatizzando in specie quanto riferito dai mass media, si sollecita il Presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, a verificare lo stato dell'arte della situazione e, comunque, a disporre l'immediata apertura delle due strutture.

"Tutto ciò - si legge nella delibera - costituisce un grave nocumento ai soggetti internati ed alle loro famiglie che si trovano costretti all'effettivo abbandono sanitario".

Per questo la camera penale reggina ha investito della faccenda anche il ministero della Salute "in ragione dei poteri sostitutivi allo stesso attribuito con la nomina di un commissario ad acta qualora permanga l'inadempienza delle regioni".



Mangialavori, Esposito e Tallini «Sulla Campanella la politica ha fallito»

Pesanti critiche
all'operato
del Governo regionale

«Nefasto l'epilogo sulla vicenda "Fondazione Campanella" e polo oncologico di Germaneto. Le operazioni avviate dal commissario liquidatore, il licenziamento dei dipendenti e l'assorbimento dei posti letto gestiti dalla Fondazione presso altre strutture ("Mater Domini" e "Pugliese") sono conseguenze di una gestione politica fallimentare». È quanto affermano i consiglieri regionali Giuseppe Mangialavori, Sinibaldo Esposito e Domenico Tallini.

«Profonde, le radici. Le precedenti amministrazioni, anche quella del passato più recente, non sono esenti – secondo i tre consiglieri – da responsabilità. Tuttavia, la precedente compagine di governo regionale mai ha messo in discussione l'esistenza della "Fondazione Campanella". Di segno differente, la maggioranza che sorregge l'attuale Esecutivo regionale che ha operato senza coraggio e con un sottile velo di ambiguità. Pochi giorni addietro, il Consiglio ha approvato una mozione che impegnava l'amministrazione regionale ad ogni azione utile a salvaguardare Fondazione e Polo. Cosa rimane di quella mozione? Cosa

è stato fatto per dare concretezza a tale decisione? Intanto, si registra un duplice negativo risultato. Da una parte l'incoerenza di un agire amministrativo che ha proclamato tutela e rilancio della Fondazione e dei servizi da essa gestiti, senza offrire alcuno sbocco concreto. Dall'altro, il fatto che tale fallimento sia il primo "risultato" ottenuto dalla compagine di Oliverio». Da qui un interrogativo: «Cosa può fare l'amministrazione regionale? Il primo atto sarebbe sollecitare il commissario liquidatore al differimento del licenziamento dei dipendenti della Fondazione di 30 giorni. Tale circostanza permetterebbe ai lavoratori di fruire pienamente degli ammortizzatori sociali. In secondo luogo va sottolineato che, su iniziativa dei senatori Ncd calabresi, Aiello, D'Ascola Bilardi e Gentile sono in arrivo nelle casse regionali 40 milioni di fiscalità. Importi che verrebbero accreditati sul bilancio regionale e pertanto non sottoposti ai vincoli del piano di rientro. Da tale somma si potrebbero attingere i 29 milioni da stanziare alla Fondazione e necessari al prosieguo della sua attività. Circostanza che – concludono Giuseppe Mangialavori, Sinibaldo Esposito e Domenico Tallini – permetterebbe di superare ogni criticità». ◀



Il presidente del Consiglio comunale Grandinetti: come è possibile che ha Catanzaro siano presenti 2 Hub?

Il nuovo piano sanitario ridimensiona l'ospedale cittadino

L'Assise cittadina più volte ha ribadito la necessità di dare risposte sanitarie alla popolazione

Previsti numerosi tagli alle unità operative e a diverse specialità

Il piano sanitario varato dal commissario ad acta Massimo Scura continua a far discutere. Soprattutto per i tagli, in alcuni casi anche drastici, di strutture e specialità presenti nell'ospedale "Giovanni Paolo II". Nella nuova riorganizzazione ospedaliera, infatti, il nosocomio lametino perderà 5 unità operative complesse, 42 unità operative semplici e 5 unità operative distrettuali. Tra i reparti che non ci saranno più chirurgia plastica, chirurgia vascolare, dermatologia, geriatria, malattie endocrine, odontoiatria e stomatologia e grandi ustioni.

Una notizia che naturalmente sta sollevando diversi malumori, non solo tra gli operatori medici ma anche e soprattutto tra i cittadini. A tal proposito, il presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti ha espresso, a nome della città, «rammarico circa la riformulazione del piano sanitario che non tiene per nulla conto di quanto deliberato all'unanimità in più occasioni e nell'ultimo Consiglio comunale circa le nostre richieste per la sanità lametina».

Grandinetti aggiunge: «Capisco benissimo le esigenze della riduzione della spesa anche nel campo sanitario, ma

queste devono essere fatte in modo equo senza privilegiare nessuno, se non i cittadini. Avevamo chiesto legittimamente che il nostro nosocomio fosse innalzato da Spoke ad Hub, non per semplice campanile, ma perché reputavamo che la classificazione di Spoke per il nostro ospedale fosse stata un'idea malsana e riduttiva. Infatti rimanendo Spoke si dovrà adattare alla tipologia dei servizi sanitari degli Spoke e non degli Hub. Avevamo chiesto che fosse considerato l'Hub della rete trauma regionale ed invece viene mantenuto come Spoke ed addirittura i posti letto vengono mantenuti a 231 se si considera che l'apparente aumento dei 40 posti sarà destinato a quando si aprirà il "legendario" centro di riabilitazione Inail».

Proprio perché rimane Spoke, sottolinea il presidente del Consiglio comunale, «molte unità complesse diventeranno semplici. Ma se ciò viene fatto nel rispetto della spending review, non si capisce come mai a Catanzaro possono coesistere due Hub (caso unico e solo in Italia!) con aumento di posti letto, possono rimanere 3 Distretti senza chiedere alcun sacrificio all'offerta sanitaria per i cittadini del capoluogo ed a Lamezia invece no! Sulla salute dei cittadini non si scherza; come presidente del Consiglio comunale aggiungo che sulla salute dei cittadini lametini si è già scherzato troppo. Sono convinto che il presidente Oliverio non abbia valutato con attenzione quanto stabilito nel piano sanitario Scura e che possa prendere le giuste misure del caso. Lamezia merita rispetto, quel rispetto più volte negato e che ci rende ormai stanchi ed "arrabbiati"». ◀



Tropea contesta il riordino

Allarme sanità, si vuol tagliare l'unica oncologia del Vibonese

In provincia previsti cinque posti in più in day surgery a Serra San Bruno

La preoccupazione del comitato pro ospedale

Viviana Mazzocca
TROPEA

«Scorrendo i decreti che mettono mano alla complessa macchina sanitaria regionale, non possiamo non esprimere tutta la nostra amarezza per tutte le conseguenze che si verranno a creare in ordine alla qualità dell'assistenza sanitaria nella Costa degli Dei». A commentare gli ultimi "pasticci sanitari" messi in campo dal commissario ad acta della sanità regionale, Massimo Scura, è il comitato contro lo smantellamento dell'ospedale di Tropea. I decreti discussi, in particolare, sono il numero 9 e il numero 10, risalenti a pochi giorni fa.

«Nel primo decreto – afferma Francesco Rotolo, rappresentante del comitato – si mette mano al riordino della rete ospedaliera: se la situazione non fosse estremamente seria verrebbe da dire che più di un riordino si tratta di un disordine». Il decreto, in effetti, prevede la "sparizione" del reparto di oncologia e l'eliminazione dei posti letto di riabilitazione

funzionale. A resistere, sarebbero invece, i venti posti letto del reparto di medicina generale, i dieci posti letto di ortopedia e i dieci di chirurgia. 40 posti in tutto, se non fosse che il reparto di ortopedia risulta chiuso ormai da tempo per carenza di personale e che quello di chirurgia operi solo in "day surgery", risultando di fatto già compromesso. A essere potenziato, invece, sarebbe il presidio ospedaliero di Serra San Bruno, con «un aumento dei posti letto (cinque) in "day surgery", in un ospedale – prosegue Rotolo – dove non è previsto il reparto di chirurgia. L'unica chiave di lettura possibile, allora, è il tentativo lucido di smantellare l'assistenza sanitaria pubblica nella fascia del Tirreno vibonese».

Un tentativo che prosegue con il decreto numero 10, volto a "riordinare" la rete oncologica calabrese e che esclude, di fatto, l'intera provincia di Vibo Valentia. «Su cinque province calabresi – rileva infine Rotolo – gli unici cittadini che non hanno diritto ad avere cure oncologiche appropriate sul territorio proprio sono quelli della nostra sciagurata provincia. Tutto questo è ancor più grave anche alla luce dell'ingente investimento fatto in questi anni su Tropea culminato con l'apertura di un modernissimo laboratorio per la preparazione di farmaci antitumorali che, a meno di un anno dalla sua apertura, diverrebbe totalmente inutile». ◀



La tragedia della morte del ragazzo di Pizzo

Dai genitori gesto che commuove Donati gli organi di Michelangelo

L'intera comunità della Marinella si stringe attorno alla famiglia

Rosaria Marrella
PIZZO

Sarà celebrato alle 16.30 il funerale di Michelangelo Montauro, il giovane rimasto vittima dell'incidente della strada verificatosi la sera di Pasquetta. I genitori, ancora sotto choc, hanno assunto la decisione di donare gli organi del ragazzo e, nel corso della notte di venerdì, è stato effettuato l'espianto. Attraverso questo "dono" estremo nuove speranze si accendono da oggi per altre vite.

Una decisione sofferta quella dei genitori, maturata tra le mura del reparto di Rianimazione dell'ospedale "Pugliese-Ciacio" di Catanzaro, dove il giovane era stato trasferito a causa delle gravissime ferite riportate nell'incidente che si è consumato sulle strade di Portosalvo.

Già i medici dell'ospedale "Jazzolino" si erano resi conto della criticità del quadro clinico, suggerendo il trasferimento del ragazzo nel centro più attrezzato di Catanzaro dove non è stato possibile sciogliere la prognosi. Dopo quattro giorni di ricovero e di lotta, Michelangelo si è arreso al suo destino.

La tragedia ha gettato nello sconforto tutta la comunità napitina, soprattutto quella della Marinella dove il giovane è cresciuto e in tanti lo ricordano in lacrime. La sua vivacità e la sua energia sono impresse nella memoria di chi lo ha conosciuto e visto crescere, non sapendo che i suoi sogni si sarebbero interrotti poco prima di raggiungere il traguardo della maggiore età. Gli amici hanno affidato alla pagina di "Facebook" i loro struggenti saluti e quando le parole non sono state più sufficienti hanno chiesto aiuto alle note dei "Doors" e di Francesco Guccini.

Tutto però si è interrotto la sera di Pasquetta sulla strada di Portosalvo. Oggi l'ultimo saluto che, grazie al gesto di grande generosità dei genitori, apre un piccolo squarcio di speranza in un giorno di lutto e di lacrime.



L'ultimo saluto

Alle 16 a San Giorgio

● Il corteo funebre partirà dall'abitazione della famiglia, in località Marinella, per raggiungere – alle 16 – il santuario di San Rocco e San Francesco di Paola, da dove si aprirà un corteo, seguito dai suoi numerosissimi amici. Il rito funebre si terrà nella chiesa matrice di San Giorgio dove don Pasquale Rosano celebrerà la cerimonia funebre. (r.m.)

SANITÀ CATANZARESE

Lite in casa Pd sulle nomine ai vertici delle Aziende territoriali e ospedaliere

Bressi, circolo Zagarise, Mancino, Caracciolo e Barberio hanno pareri molto diversi

Aria di burrasca nel Pd catanzarese per via della sanità. Anzi delle nomine effettuate dalla giunta Oliverio. Era intervenuto prima Rosario Bressi, componente della segreteria regionale, per esprimere forti riserve sul ruolo del vicepresidente Ciconte nelle nomine. Poi il circolo Pd di Zagarise aveva difeso l'operato degli uomini di partito alla guida della Regione. Ora «Umberto Mancino dell'assemblea regionale, Vitaliano Caracciolo e Antonio Barberio del Pd Catanzaro dicono che «esiste un disagio di fondo nella gestione della sanità calabrese. Dopo l'estemporanea proposta di una Azienda sanitaria unica, sono arrivate le nomine ai vertici delle Aziende sanitarie e ospedaliere. E se quelle dei commissari avevano la-

sciato molte perplessità, stante che la gran parte dei nominati non era compresa nell'elenco degli idonei, le nomine dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi vanno al di là di ogni ragionevole dubbio, risultando in qualche caso censurabili sotto il profilo della legittimità (possesso dei titoli e/o incompatibilità) oltre al fatto che spesso si tratta di soggetti apertamente legati al centro destra dell'era Scopelliti. In questo senso bene ha fatto Rosario Bressi ad avanzare dubbi e a richiedere delle spiegazioni che, per quanto riguarda Catanzaro, riconducono a scelte direttamente ascrivibili al vice presidente della giunta regionale Vincenzo Ciconte che, tra l'altro, è anche un tecnico del settore oltre che presidente dell'ordine dei medici. L'onorevole Ciconte farebbe bene - concludono i tre Pd - invece che affidarsi a inopportuni soccorsi esterni, ad argomentare, direttamente e alla luce del sole, le proprie discutibili scelte».



SANITÀ

GRANDINETTI: ECCO IL PIANO CHE PENALIZZA LAMEZIA

«Avevamo chiesto che l'ospedale fosse innalzato ad Hub, ora molte unità diventeranno semplici»

«Come presidente del Consiglio della mia città non posso che esprimere rammarico circa la riformulazione del piano Sanitario che non tiene per nulla conto di quanto deliberato all'unanimità in più occasioni e nell'ultimo consiglio comunale circa le nostre richieste per la sanità Lametina». Lo afferma in una dichiarazione il presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme, Francesco Grandinetti, commentando il piano di riordino della sanità calabrese del Commissario Scura che penalizza Lamezia. «Capisco benissimo le esigenze della riduzione della spesa anche nel campo sanitario - continua Grandinetti -, ma queste devono essere fatte in modo equo senza privilegiare nessuno, se non i cittadini. Avevamo chiesto legittimamente che il nostro nosocomio fosse innalzato da Spoke ad Hub, non per semplice campanile, ma perché reputavamo che la classificazione di Spoke per il nostro ospedale fosse stata una idea malsana e riduttiva. Infatti rimanendo Spoke si dovrà adattare alla tipologia dei servizi sanitari degli Spoke e non degli Hub».

«Avevamo chiesto - ricorda il presidente del Consiglio - che fosse considerato l'hub della rete trauma regionale, ed invece viene mantenuto come Spoke ed addirittura i posti letto vengono mantenuti a 231 se si considera che l'apparente aumento dei 40 posti sarà destinato a quando si aprirà il "leggendario" centro di riabilitazione Inail. Proprio perché rimane Spoke molte unità complesse diventeranno semplici. Ma se ciò viene fatto nel rispetto della spending review, non si capisce come mai a Catanzaro possono coesistere due Hub (caso più che raro!) con aumento di posti letto, possono rimanere tre distretti senza chiedere alcun sacrificio alla offerta sanitaria per i cittadini del capoluogo ed a Lamezia invece no!». «Sulla salute dei cittadini Lametini si è già scherzato troppo. Sono convinto che il presidente Oliverio non abbia valutato con attenzione quanto stabilito nel piano sanitario Scura e che possa prendere le giuste misure del caso. Lamezia merita rispetto, quel rispetto più volte negato e che ci rende ormai stanchi ed "arrabbiati"».



■ SANITÀ Incarichi interni all'ospedale. Si chiude il cerchio sui vertici dell'Azienda

Nuove nomine al Pugliese

Direttore amministrativo Le Pera, di Cropani; sanitario Gallucci, di Soverato

Nuove assunzioni
attraverso
i concorsi

di BRUNO GEMELLI

DOPO la nomina dei dirigenti apicali dell'Asp di Catanzaro da parte del commissario Peppino Perri, anche il collega Domenico Pingitore, commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, ha nominato il direttore amministrativo e quello sanitario della struttura. La scelta del direttore sanitario è caduta su Antonio Gallucci, di Soverato, in servizio nella stessa struttura ospedaliera come dirigente medico nella direzione sanitaria di presidio. Il posto era vacante. Il nuovo direttore amministrativo è invece Luigi Le Pera, di Cropani, già operante nel presidio quale direttore della struttura complessa acquisizione beni e servizi.

Con la firma delle nomine da parte di Pingitore l'attività dei nuovi direttori è operativa. Per quanto riguarda la sanità catanzarese l'attenzione si sposta, anzi, si rafforza, perché sono previste assunzioni con modalità contrattuali di lavoro flessibile per l'espletamento delle attività assistenziali trasferite alle due strutture, la Mater Domini e il Pugliese-Ciaccio, con cui si punta a garantire i Lea (Livelli essenziali di assistenza)

scongiurando l'interruzione di pubblico servizio causato dallo stop alle attività di Fondazione Campanella i cui posti letto sono stati già trasferiti. Adesso dovranno essere preparati di bandi concorsuali. I vincitori dei medesimi dovrebbero godere di contratti della durata di sei mesi, salvo prolungamenti autorizzati del commissario ad acta. Ma le procedure sono in fase avanzata, nel senso che, per la "Mater Domini", a cui sono stati assegnati i 35 posti letto (14 di oncologia medica e 21 di oncologia chirurgica), è arrivato il via all'attivazione dei concorsi per 67 unità. Così ripartiti: 13 dirigenti medici, 9 tecnici di radiologia, 25 infermieri e 20 operatori socio-sanitari. Mentre per il "Pugliese-Ciaccio", via libera ai concorsi per 37 unità: 7 dirigenti medici, 15 infermieri e 15 operatori. Totale dell'operazione è stata stimata intorno ai 4,5 milioni di euro. Questo iter è la conseguenza dell'incontro che si è tenuto il 27 marzo scorso tra il presidente Mario Oliverio e il commissario Massimo Scura. Quest'ultimo commentò: «Sblocco delle assunzioni significa che cominceremo ad assumere secondo priorità e secondo un budget economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Grandinetti sul piano regionale «A Catanzaro due hub a Lamezia invece niente»

«COME presidente del Consiglio della mia città non posso che esprimere rammarico circa la riformulazione del piano Sanitario che non tiene per nulla conto di quanto deliberato all'unanimità in più occasioni e nell'ultimo Consiglio comunale circa le nostre richieste per la sanità Lametina». Interviene così Francesco Grandinetti alla luce del decreto del commissario della sanità calabrese, Scura, che ridimensiona l'ospedale di Lamezia. «Avevamo chiesto - rimarca Grandinetti - che fosse considerato l'hub della rete trauma regionale, ed invece vie-

ne mantenuto come spoke ed addirittura i posti letto vengono mantenuti a 231 se si considera che l'apparente aumento dei 40 posti sarà destinato a quando si aprirà il "leggendaro" centro di riabilitazione Inail».

« Proprio perché rimane spoke molte unità complesse diventeranno semplici. Ma se ciò viene fatto nel rispetto della spending review - conclude Grandinetti - non si capisce come mai a Catanzaro possono coesistere due hub con aumento di posti letto, possono rimanere tre distretti ed a Lamezia invece no!».

